ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) NUOVA (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 233
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
11-12 Ottobre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. v. S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. (largh. una col.): Annunci commerciali L. 90 (lunedì 120). Annunci finanz. e legali L. 120. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi di cronaca e Spett. L. 200 la linea. Pubblic. econom.: vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un'iniziativa rivoluzionaria della Conferenza imperiale

Il Commonwealth aperto alle democrazie europee

I primi ministri dei Dominions, che si riuniscono a Londra, oggi voteranno il progetto — Condizione per aderire alla nuova comunità: accettare una seconda nazionalità britannica

Dal nostro corrispondente

LONDRA, lunedì sera.

Nell'ansia di riguadagnare almeno in parte il prestigio internazionale scosso nel turbine della seconda guerra mondiale, la Gran Bretagna sta per annunciare un grande progetto: la conferenza imperiale che s'apre a Londra oggi dovrà prendere una decisione che muterà radicalmente l'impero, anzi ne creerà uno nuovo trasformando il Commonwealth britannico in una comunità di nazioni, a cui potranno aderire anche i paesi stranieri e per primi i membri dell'unione occidentale.

Non sarà più necessario prestare giuramento di fedeltà al re d'Inghilterra per entrare in questa comunità di nazioni neo-britanniche: sarà approvata una formula che consentirà all'India e al Pakistan di diventare repubbliche [illegible]

Il terzo impero

[illegible]

Gli ambienti ufficiali [illegible]

[illegible] ma la Francia l'aveva rifiutato. Vedremo adesso se l'offerta troverà clienti; per il momento è ovvio che Londra spera di conservare attorno alla madre patria i dominions ancora fedeli alla corona, e spera attirarvi di conservare entro il Commonwealth, almeno di nome, le sue nuove repubbliche indiane, già [illegible] e quasi fuori dell'impero.

«Legata con gli Stati Uniti d'America» dice l'interpretazione [illegible] degli ambienti governativi; ma legata in che modo? [illegible]

Militari e politici

[illegible]

[illegible] ragione per accelerare l'allontanamento pacifico e antifascista di Franco, sulla base della dichiarazione del '46 e del recente manifesto dei socialisti e dei monarchici spagnoli.

Il Dipartimento di Stato americano non intende forzare la mano, riconosce la logica teorica degli argomenti di Londra (e di Parigi), non scavalcherà — almeno per il momento — l'attacco rapido dei suoi ambienti militari per i quali la questione politica è mero bizantinismo. D'altra parte esso ritiene indispensabile abolire senza indugio il bando dell'O.N.U. alle relazioni diplomatiche con Madrid, e qualsiasi trova che l'esclusione della Spagna, con Franco o senza Franco, dalle organizzazioni economiche e politiche create dall'America per il bene dell'Occidente, è cosa assolutamente assurda.

G. M. FRANZERO

Marshall parte da Washington

Lungo colloquio del Segretario di Stato col ministro della Difesa - Molotof recherebbe a Parigi un progetto di Stalin per lo sgombero della Germania

New York, lunedì sera.

Marshall parte oggi per Parigi, seguito nel viaggio di ritorno da Bedell-Smith, diretto a riprendere il suo posto all'ambasciata di Mosca. Il primo incontro con Bevin e Schuman non gli sarà facile, ma il Segretario di Stato potrà portare ai colleghi occidentali, dopo i suoi colloqui a Washington, l'ultima parola del Gabinetto americano sulle più gravi questioni del momento.

Dei molti contatti presi da Marshall in queste 48 ore, si dà particolare importanza alla lunga conversazione avuta ieri con il Ministro della Difesa Forrestal, col quale ha discusso i preparativi militari degli Stati Uniti e i piani per armare l'Europa occidentale.

I giornali stigmatizzano unanimemente il fallito progetto di Truman, d'inviare Vinson, in missione a Mosca. Per la Herald Tribune, Truman è stato «incredibilmente ingenuo». Il New York Times parla di «un grave errore» evitato in tempo e afferma che se realizzato, questo progetto avrebbe potuto pregiudicare la solidarietà delle potenze occidentali e mettere a repentaglio le possibilità di successo dell'azione delle potenze occidentali davanti al Consiglio di Sicurezza». Il giornale osserva che «indubbiamente è stato intaccato un po' il prestigio americano».

Il Mirror scrive invece che «il dittatore del Cremlino deve essere rimasto lusingato e divertito dall'iniziativa».

La impressione prevalente, anche nei circoli stranieri, è che il progetto della missione Vinson sia stato una "gaffe" presidenziale.

Ma da Mosca giunge l'informazione che Stalin ha in mente di fare anche lui un gran colpo: offrire agli occidentali il ritiro di tutte le forze di occupazione dalla Germania. Si dice anzi che Molotov è pronto a partire al momento propizio per Parigi e annunciare all'ONU il gesto di pace di Stalin.

Per quanto riguarda l'Italia, la Washington Post, in un editoriale intitolato «La flotta italiana», dice esservi pochi dubbi sul fatto che la Russia eserciterà altre pressioni per avere dall'Italia le navi attribuitele dal trattato di pace, anche in considerazione della aumentata tensione fra l'Europa occidentale e quella orientale.

La Malfa a Mosca

Roma, lunedì sera.

E' partito nuovamente per Mosca l'on.le La Malfa, capo della delegazione italiana che sta negoziando con il governo sovietico gli accordi commerciali e il piano relativo al pagamento delle riparazioni.

Bramuglia attende le risposte dei Quattro

Difficile ma non disperata la mediazione sulla crisi di Berlino

Parigi, lunedì sera.

La seduta del Consiglio di Sicurezza, indetta in un primo tempo per oggi è stata rinviata indefinitamente.

Questo rinvio è giudicato un sintomo soddisfacente per la mediazione che il ministro argentino Bramuglia sta tentando, con gli altri «neutri» del Consiglio in merito alla crisi di Berlino. Il diplomatico argentino, che ha conferito ripetutamente con le due parti, è ora in attesa delle risposte.

I rappresentanti delle tre potenze occidentali si sono riuniti ieri mattina al Quai d'Orsay per discutere il «suggerimento» di Bramuglia, presidente del Consiglio di Sicurezza. Quale fosse la proposta di Bramuglia non è possibile, fino ad ora, sapere, ma si ritiene che essa consista in una formula, non lesiva del prestigio degli alleati e dei sovietici per ottenere simultaneamente lo sblocco di Berlino e la riunione della conferenza a quattro.

Viscinski, intanto, aspetta le istruzioni richieste a Mosca dopo l'incontro di venerdì con il ministro argentino. Si prevede che le risposte delle grandi potenze non tarderanno, ma che i negoziati prenderanno tempo.

Due caccia si scontrano e precipitano in fiamme

Uno dei due piloti carbonizzato

Napoli, lunedì sera.

Due apparecchi militari da caccia si sono urtati ieri nel cielo del comune di Afragola. L'apparecchio urtato è andato in fiamme, il pilota, maresciallo Luigi Catani, non ha potuto fare uso del paracadute ed è rimasto perciò carbonizzato. Il pilota dell'altro apparecchio, tenente Tullio Arduini, si lanciava dall'aereo in fiamme col paracadute e riportava lievi contusioni.

Il gen. William Slim, successore di Montgomery nella carica di capo di S. M. imperiale britannico

Fatti del giorno

Vestire le ignude

Grande è l'immoralità in America — assicura la Lega della Virtù — ed è dovuta allo sfoggio d'indecenze in cui gli americani vivono: «gli uomini vedono troppe gambe, spalle e altre parti anatomiche, troppe pin-up-girls e «stariste» e l'americano è un sant'Antonio perseguitato a ogni passo dai richiami della carne». La legione della decenza, esercito di vecchie signorine appartenenti alla Lega, ha iniziato la lotta contro tale stato di cose e gruppi di attiviste, durante la notte, dipingono vestiti sulle nudità dei cartelloni pubblicitari. Il loro motto è «vestire le ignude».

Il migliore allievo

La signorina Mabel Hawkins, quarantaseienne professoressa di educazione sessuale a Chichester e futura candidata laburista, ha sposato all'abbazia di Westminster un prigioniero tedesco, Herber Patzer, di ventisei anni. Dopo la cerimonia lo sposo, scortato da due poliziotti, è rientrato al campo di concentramento. La sposa, invece, è rincasata sola ed ha dichiarato di essere molto dolente della forzata separazione. Infatti Herbert Patzer era il suo migliore allievo.

I pompieri

A Parigi, mentre si proiettava «Gli uomini del fuoco», film celebrante glorie e sacrifici dei pompieri, è scoppiato un incendio che ha distrutto cinema e pellicola; i pompieri, subito chiamati, sono giunti troppo tardi. Un particolare servizio di vigilanza è stato richiesto per il film «Il poliziotto», proiettato in altra sala, nel timore che venga rubato.

Annunzio

Lo scrittore William Saroyan pubblica sull'Examiner un'inserzione per vendere la sua casa. Egli precisa che la proprietà è mal situata e inabitabile e conclude: «Se quest'annunzio v'interessa fatevi esaminare da uno psichiatra e telefonate...».

* * *

Il Palazzo di Giustizia presidiato da forze imponenti

LA PRIMA UDIENZA del processo Graziani

Roma, lunedì sera.

In mezzo ad uno spiegamento eccezionale di forza pubblica, per garantire il servizio d'ordine si è iniziato stamane alle 9,30 al palazzo di Giustizia il processo a carico dell'ex-maresciallo Rodolfo Graziani.

Gli incidenti di ieri sera durante un comizio del M. S. I. hanno indotto le autorità di polizia a prendere tutte le misure necessarie per impedire che manifestazioni esterne possano turbare la serenità della giustizia. Adeguato numero di agenti e di carabinieri è stato pertanto posto agli ordini del vice questore dott. Musco e del commissario di P. S. del palazzo di Giustizia, dott. Menna, per presidiare gli ingressi del palazzo e gli accessi all'aula.

Da Forte Boccea l'imputato è stato tradotto alle ore 7,45 al palazzo di Giustizia a bordo di una 1100 sulla quale aveva preso posto il maggiore dei carabinieri comandante la tenenza tribunali.

Due jeeps con carabinieri scortavano la vettura.

L'aula frattanto si è gremita di pubblico. Assai affollati i banchi della stampa dove sono rappresentati i maggiori giornali italiani ed esteri.

Al banco della difesa sono i professori Francesco Carnelutti, Giacomo Primo Augenti e l'on. avv. Giorgio Mastino Del Rio, col loro sostituti.

Numerose copie dell'ultimo volume di Graziani dal titolo «Ho difeso la patria», sono ammonticchiate dinanzi al posto del prof. Carnelutti per essere eventualmente messe a disposizione della Corte durante l'interrogatorio dell'imputato, che nel volume stesso, ha concentrato la sua autodifesa.

Poco dopo le ore 9 è introdotto Rodolfo Graziani. Veste in borghese, abito blu scuro con camicia aperta a righine turchine. Deve sottostare per qualche minuto al fuoco degli obiettivi fotografici, dopo di che, alle ore 9,30 entra la Corte.

Al banco della pubblica accusa è il sostituto procuratore generale dott. Ugo Guarnera.

Il cancelliere dà lettura della composizione del collegio giudicante. Risulta però che dei nove giudici popolari estratti dalle urne, sono presenti solo cinque e precisamente il dott. Giuseppe Amato, Franco Angeletti, Carlo Quadrani, Eugenio Montanovesi e Alessandro Marino.

Gli altri quattro estratti hanno fatto presente un loro impedimento che il Presidente ritiene legittimo per cui si deve procedere all'estrazione di altri due giudici popolari allo scopo di fornire alla Corte un giudice supplente, la cui presenza si ravvisa necessaria dato che il giudizio occupa numerose udienze.

L'urna viene portata sul tavolo del Presidente, ma il prof. Carnelutti, per la difesa, fa presente che a norma della procedura, le urne dovrebbero essere due e i due nomi dovrebbero essere estratti uno da ciascuna urna, per cui fa le sue riserve.

I nomi degli estratti sono quelli del dott. Manlio Marini e dell'ing. Tito Bruner.

L'ex maresciallo Graziani conferisce col suo difensore Carnelutti poco prima dell'inizio dell'udienza (Telefoto)

Dispersi dalla polizia dimostranti del M.S.I.

Violente cariche nelle vie centrali di Roma - Numerosi feriti - 130 arresti

Roma, lunedì sera.

Ieri sera si è visto con quale energia, proprio nel cuore di Roma, la polizia sia intervenuta a impedire una manifestazione non autorizzata di aderenti al Movimento Sociale Italiano (M.S.I.). Per circa quattro ore la «Celere» ha volteggiato nelle vie centrali della capitale per disperdere i giovani dimostranti. I fatti che hanno determinato questi disordini possono essere così riassunti.

Per le ore 18 era stato indetto un comizio nel quale avrebbe dovuto parlare l'on. Almirante. Il comizio era stato debitamente autorizzato, ma alla polizia erano pervenute notizie secondo le quali esso sarebbe stato trasformato in una manifestazione pro Graziani, coll'intervento di «arditi» e «sagnali» dell'ex maresciallo, giunti a Roma da varie parti d'Italia. Perciò ieri mattina la Questura revocava l'autorizzazione ed ai parlamentari del M.S.I. recatisi da Scelba a protestare, il Ministro degli Interni mostrava molte circolari che definivano chiaramente il carattere della manifestazione. «In queste condizioni — ha detto Scelba — vi renderete pieno conto che io non posso autorizzare il comizio».

Così alle 18, quando malgrado ciò, colonne di giovani aderenti al movimento, provenienti da vari punti di Roma e anche dalla provincia, hanno tentato di raggiungere la piazza Augusto Imperatore, dove appunto era stato indetto il comizio del M.S.I., trovavano gli accessi alla piazza stessa sbarrati da ingenti forze di polizia.

Dopo una violenta manifestazione contro le forze dell'ordine, alcune colonne tentavano di portarsi verso il centro della città, ma la Celere interveniva caricando i manifestanti.

Si verificavano incidenti al Corso, in piazza Fontanella Borghese, a Ponte Cavour, in via Tomacelli, al Tritone, in piazza Colonna e in piazza di Spagna. Ovunque le cariche degli agenti disperdevano i dimostranti che cercavano di incolonnarsi intonando inni e lanciando grida di evviva al generale Graziani.

Si segnalano numerosi feriti e contusi tra i dimostranti. La polizia ha operato centotrenta arresti. L'agitazione è continuata fino a tarda sera.

E' probabile che la cosa avrà un'eco alla Camera.

L'on. Almirante, segretario del M. S. I. ha intanto smentito nel modo più formale che il comizio fosse stato indetto per organizzare una manifestazione di protesta contro il processo Graziani.

Le proposte di aumento delle tasse universitarie

Roma, lunedì mattina.

Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione ha proposto di portare la quota media della tassa a circa 40 mila lire annue, con un aumento pertanto di circa dieci volte l'attuale tassazione. Tuttavia il Ministero, dopo aver studiato tali proposte, si sta orientando verso un allineamento delle tasse in tutte le università su una quota media di sedicimila lire annue oltre ad ulteriori aumenti sul contributi straordinari delle facoltà scientifiche.

Gli aumenti entreranno in vigore dal corrente anno scolastico.

Gran successo a Londra degli attori italiani

Londra, lunedì sera.

(f.). - Si è chiuso ieri sera al Teatro Cambridge il breve festival del teatro italiano. Sono stati rappresentati quattro lavori: l'Edipo Re di Sofocle, Il Corvo di Carlo Gozzi, *Cristo ha ucciso* Pilato di Callegari, *I Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello. Vi hanno partecipato la compagnia del Festival di Venezia, quella dell'Accademia nazionale d'arte drammatica e quella del «Piccolo teatro» di Milano.

E' stato nel complesso un grande successo d'arte. Dopo la prima sera, quando l'Edipo era stato rappresentato in «tuta» perchè i costumi e le scene non erano arrivati, tutto procedette normalmente e la critica inglese tributò i più alti elogi agli attori e ai registi.

L'interpretazione del dramma pirandelliano è stata la più alta mai vista a Londra e anche il nuovo lavoro di Callegari è piaciuto, sebbene i tagli imposti dalla censura (in Inghilterra Cristo non può essere portato in palcoscenico) abbiano reso alquanto difficile comprendere perchè il personaggio che rappresenta Cristo avesse ucciso il compaesano Pilato.

ULTIMISSIME

Irrigidimento degli Occidentali

Parigi, lunedì sera.

Le tre potenze occidentali si sono irrigidite sulle proprie posizioni e, apparentemente, hanno abbandonato il progetto, avanzato in precedenza, di accettare la convocazione di una conferenza del Consiglio dei Ministri degli Esteri indetta contemporaneamente alla revoca del blocco di Berlino.

Ora, secondo quanto si apprende da buona fonte, gli alleati occidentali insistono perchè il blocco dell'ex-capitale del Reich venga tolto prima della riunione dei ministri degli Esteri. (U. P.).

L'AGITAZIONE IN UNA FASE DECISIVA

Gli statali lanceranno un manifesto al Paese

Misure di Scelba per assicurare il funzionamento dei servizi essenziali - Verso una nuova politica nei confronti dell'I.R.I. - Si parla di profonde modifiche al piano Fanfani

Roma, lunedì sera.

Nei prossimi giorni verranno posti a fuoco una serie di avvenimenti interessanti la vita del paese, sia per quanto riguarda la politica interna e quella estera, sia per quel che concerne il settore economico. Le premesse di questi avvenimenti in un certo senso sono state poste nella settimana che ieri si è conclusa, ma solo nei prossimi giorni se ne avrà l'epilogo.

Gli statali si apprestano a lanciare un secondo manifesto, diretto questa volta al Paese, per spiegare i motivi della loro azione. A quanto risulta, il manifesto sarà compilato stasera nel corso di una nuova riunione dei dirigenti sindacali degli impiegati pubblici e della segreteria della C.G.I.L.

Domani o al massimo mercoledì dovrebbe concludersi la discussione sul bilancio del Ministero degli Interni, su cui prenderà la parola l'on. Togliatti, che parlerà molto probabilmente verso la fine della seduta di domani, martedì. Egli lancerà un attacco a fondo contro la politica del Governo in generale e contro quella di Scelba in particolare, e non si esclude che possa venire di rincalzo qualche altro rappresentante comunista, forse il colonnello Valerio. E' probabile che Togliatti possa anche indicare nel corso del suo discorso quale sarà la politica comunista nel prossimo futuro.

Secondo alcuni, la serie delle agitazioni a catena che caratterizzano questo periodo non sarebbe se non un aspetto di questa politica, mentre il cosiddetto «fronte della pace» annunziato nella dichiarazione della direzione comunista altro non sarebbe se non l'inizio di una più vasta unione nazionale, che dovrebbe sostituire il fronte con base ancor più allargata.

Oltre l'on. Togliatti, interverrà martedì sera, alla discussione sulla politica interna anche l'on. Taviani, vice segretario della D. C. A conclusione del dibattito sugli Interni, risponderà Scelba.

Questa settimana sarà, in un certo senso, cruciale per lo sviluppo dell'agitazione degli statali su scala nazionale. Oggi e mercoledì pomeriggio vi saranno i grandi comizi provinciali, ma, come si è detto, la risposta che verrà da tali adunate, è già scontata. Sarà un «sì». Le assemblee di quelle organizzazioni non strettamente legate alla C. G. I. L. verranno procrastinate di uno o due giorni.

Giovedì stesso, o forse venerdì, a seconda delle decisioni che verranno prese domani, potrebbe effettuarsi un primo sciopero dei dipendenti statali e di quelli degli enti pubblici. Gli scioperi avverranno a settore e per regione e potrebbero durare da un minimo di 4 settimane ad un massimo di 6 settimane. Alla fine di questa prima parte dell'agitazione, ove il Governo, come è facile prevedere, non accetterà le richieste della C.G.I.L., verrebbe dichiarato uno sciopero generale di 24 ore, dopo di che si ricomincerebbe con le agitazioni per settore e per zona.

Ma fino a quando? A queste agitazioni dovrebbero partecipare i ferrovieri, i postelegrafonici, gli addetti ai pubblici servizi, i vigili del fuoco, gli ospedalieri. Insomma la vita nazionale ne risulterebbe praticamente paralizzata.

Secondo quanto risulta, il ministro degli Interni avrebbe garantito al Presidente del Consiglio il funzionamento dei servizi essenziali dello Stato.

In caso di sciopero dei ferrovieri, che sembra assicurato, Scelba sarebbe in grado di far funzionare i treni a carattere alimentare ed una coppia di treni viaggiatori al giorno su ciascun tronco in sciopero. Insomma, se la C.G.I.L. si prepara a mettere in movimento il suo piano, Scelba si prepara a fronteggiarlo ponendo in atto il suo «contropiano».

Oggi alle 16 si avrà a Montecitorio il consueto svolgimento delle interrogazioni; la prima è del liberale Colitto e riguarda l'I.R.I.. Egli in sostanza chiede al Governo di conoscere i riflessi sull'erario dei bilanci deficitari delle aziende I.R.I..

Il Governo si orienterebbe verso una nuova politica nei confronti dell'I.R.I.: non si addiverrà cioè ad ulteriori finanziamenti alle aziende controllate dall'Istituto della Ricostruzione se non in casi estremi. Per la gestione delle aziende, il Governo autorizzerà il ricorso al risparmio privato: prossimamente infatti sarà emesso un prestito obbligazionario dell'I.R.I. di 72 miliardi.

Fra le altre interrogazioni all'ordine del giorno di oggi, vi è anche quella dell'on. le Geuna sulle voci di un trasferimento della Scuola di Guerra, da Torino a Roma.

Circa la politica estera, l'on. Sforza pronuncerà al Senato, a conclusione della discussione sul bilancio, un altro discorso, per cui viva è l'attesa, soprattutto in seguito alla polemica dei giorni scorsi.

Secondo attendibili informazioni, il piano Fanfani, che è tuttora all'esame del Senato, verrebbe profondamente modificato, anche per l'ostilità di alcuni settori della D.C. A metà della settimana si riunirà a questo scopo il gruppo dei senatori democristiani. Ove le modifiche proposte fossero di tale natura da compromettere il piano Fanfani, il Governo lo ritirerebbe.

Questa eventualità sarebbe stata anche l'oggetto del colloquio svoltosi l'altro giorno tra De Gasperi e Fanfani. Ma arriverà a tanto il Governo?

Le urne contenenti le ceneri di Treves e Turati trasportate a spalla al Monumentale per la tumulazione nel famedio milanese

Mercoledì si riprende il lavoro

Raggiunto l'accordo alla "Navalmeccanica,,

Napoli, lunedì mattina.

In seguito all'accordo raggiunto ieri sera in Prefettura tra i rappresentanti della Unione industriali e quelli della Camera del Lavoro circa i fatti verificatisi il 1° ottobre alla «Navalmeccanica», è stato revocato dalla C.d.L. l'ordine di sciopero generale che avrebbe dovuto effettuarsi oggi, lunedì. Sarà proseguita la procedura che disciplina il licenziamento dei lavoratori stabilita dall'accordo interconfederale 7 agosto e in tale attesa tutti indistintamente i dipendenti a carico dei quali è in corso la procedura rimarranno sospesi dal lavoro.

La «Navalmeccanica» decide la ripresa del lavoro nelle O.M.F. nelle 48 ore dalla evacuazione dello stabilimento da parte dei lavoratori, dovendo procedere frattanto alla ricognizione degli impianti, delle attrezzature e dei magazzini. Essa dichiara che riprendendo lo stabilimento O. M. F. la sua attività nella mattinata di mercoledì 13 ottobre, assicura la effettuazione di 40 ore lavorative per ciascun dipendente, divise nei quattro giorni perduti dalla settimana scadente il 16 ottobre.

L'evacuazione dello stabilimento è stata effettuata nella serata.

Toscanini fuori dei gangheri per causa dei fotografi

Roma, lunedì sera.

«Questo non è un paese libero». Ecco le ultime parole dette da Arturo Toscanini prima di salire sul *Constellation* che ieri sera alle 23 è partito da Ciampino alla volta di New York. La grave affermazione del maestro è stata dettata dal solo fatto che sette fotografi italiani lo avevano cortesemente pregato di farsi ritrarre. Dopo questa infelicissima frase, accompagnata da gesti di stizza, i fotografi con molta dignità non insistettero e trascurarono completamente il maestro.

Ciandra Bose giunto a Roma

Roma, lunedì sera.

E' arrivato ieri sera a Ciampino, con uno *Skymaster* da Bombay, il noto indipendentista anti-inglese Sarat Ciandra Bose, accompagnato dalla moglie, dal figlio e da due giovani figlie. La famiglia Bose si tratterrà a Roma quattro o cinque giorni e alloggerà all'«Excelsior». Dopo il soggiorno romano Ciandra Bose si trasferirà a Ginevra dove rimarrà circa un mese.

Rinforzi di truppe nella Francia dell'Est

Sciopero generale in Lorena - Si apre oggi il congresso dei sindacati comunisti

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

La giornata di ieri è stata calma sul fronte degli scioperi. Nell'Est, dove furono più gravi che altrove gli incidenti, è stata rispettata la tregua domenicale accompagnata da parole di pace e da esortazioni alla calma lanciate dai pulpiti delle chiese.

Stamane però si può leggere sui muri, scritta durante la notte con vernice rossa e nera, la seguente frase: «E' la guerra». Gli operai passano, leggono, ma fanno raramente commenti.

Così i sindacati comunisti cercano ora di scagionarsi anticipatamente, affermando che è colpa del governo e non degli scioperi se da oggi i parigini subiranno l'interruzione della luce elettrica, se parecchi treni saranno soppressi, se i viveri cominciano a mancare nelle regioni minerarie.

Il governo, che ha dichiarato per bocca del Presidente del Consiglio in un discorso radiofonico di voler far cessare uno sciopero che reca al paese gravissimi danni, ha inviato nell'Est rinforzi di truppe.

Esso è pronto ad agire energicamente se i negoziati in corso falliscono per la cattiva volontà della C.G.T., di cui si apre stamane a Parigi il congresso nazionale, il primo da quando è avvenuta la scissione con i socialisti e nel quale la situazione sociale avrà un largo posto nelle deliberazioni (sarà esaminata pure la situazione internazionale).

Oggi ugualmente avrà luogo a Parigi la riunione di una commissione paritetica, preconizzata dall'inviato del governo nella zona mineraria. Dalle sue decisioni e da quelle della C.G.T. dipenderà in gran parte la fine o il prolungarsi degli scioperi; che frattanto si sono estesi oggi nella Lorena a tutte le attività.

L. Mannucci

CRONACA CITTADINA

Epilogo del processo per i fatti della Fiat

Sentenza di assoluzione

L'ultima arringa dell'avv. Colla dopo il riassunto del procuratore generale - Alle 11 i giudici si sono ritirati per discutere e compilare il verdetto che è stato comunicato alle 13: scarcerazione immediata

Ed eccoci all'ultima udienza, all'epilogo di questo processo per gli episodi della Fiat-Mirafiori. Il dibattimento è stato condotto dal Presidente Delmastro.

Per la statistica diremo che il dibattito è durato cinque udienze e che al cancelliere dott. Terminelli ha verbalizzato gli interrogatori di ben 72 testimoni; che il servizio d'ordine in udienza e fuori è stato fatto diretto del vicequestore dott. Bovolo e da alcuni commissari e l'ordine non fu minimamente turbato. Anzi il pubblico numerosissimo ha dato prova di educazione e di serietà come di solito non si riscontra in altre Corti d'Assise.

Ritorno di Terracini

Hanno parlato sei avvocati di Parte Civile, Oberto, Pretti, Chauvelot, Camoletto, Sabbione e Zaccone; e dodici di difesa: Zini, Avonto, Libois, Signorini, Guidi, Romagnoli, Savio, Smeriglio, Olivio, Baroelo, Terracini e Colla. Il Proc. Generale Goffredo Villa ha parlato un'ora e mezzo. Il Presidente ha avuto ad latere un magistrato che non parla, ma con delicate funzioni, il dott. Stefano Malinverni.

L'aula è gremita quando il Presidente dà la parola al Procuratore Generale Villa che, dopo le arringhe precedenti, desidera parlare per 10 minuti e, naturalmente, per contrastare i punti di vista dei difensori. «Non è esatto che lo sciopero alla Fiat sia stato deliberato dalla Commissione interna, ma da un comitato. Ed è stato detto da Grassi segretario della Camera del lavoro che si trattava di sciopero bianco. Da chi era composto tale Comitato — si domanda il P. G. — e chi lo aveva nominato? E' da tenere presente che in fabbrica furono sequestrati taluni dirigenti che non avevano concorso a nominare la Commissione interna. Per quale obbligo questo (non giuridico) dovevano sottostare alla coercizione della loro libertà?». Il Proc. Gen. crede così di avere risposto brevemente alla concessione del sen. Terracini il quale ha affermato la tesi dell'obbligo delle maestranze della Fiat di attenersi, anche se nolenti, alle decisioni della loro Commissione interna.

Ha controbattuto l'osservazione dell'oratore dell'Accusa brevemente l'avv. Guidi e quindi il Presidente ha dato la parola all'avv. Colla della Difesa.

Premesso un saluto al compagno Terracini che ha indossato la toga davanti la Corte di Torino dopo 25 anni di reclusione sofferti per la sua fede politica, l'oratore fa un quadro colorito della situazione verificatasi il 14 luglio in Italia e a Torino. Rammenta che i 6 anni e 9 mesi di reclusione chiesti dall'oratore della legge hanno colpito un Roccati capo degli operai della Fiat nel triste anni 1942-43-44 e su Calissano che nelle votazioni per la nomina della Commissione Interna raccolse l'80 per cento dei votanti.

Solidarietà sindacale

Al pari del sen. Terracini rammenta che lo sciopero di ieri è oggi un diritto, e perciò le evoluzioni del proletariato non vanno giudicate con lenti di miopi. E che gli episodi vanno inquadrati nel momento in cui si svolgono, sotto le speciali situazioni. L'episodio Togliatti creò una situazione e una esasperazione giustificata specialmente nel mondo di chi amava nell'on. Togliatti il suo capo, la guida. La reazione della massa operaia fu motivata dal timore che si fosse vicini a un attentato anche alla democrazia e si ritornasse, in sostanza, ai deprecati tempi delle dittature liberticide.

L'occupazione della Fiat non fu un presupposto secondo l'oratore per impadronirsi della fabbrica e dei mezzi di produzione; ma per costituire un agglomeramento di forze proletarie per quelle che sarebbero state le eventualità future nel caso che si fosse tentato di togliere quella libertà conquistata e col carcere e con la morte. Perciò non fu reato l'occupazione della Fiat-Mirafiori e il tanto conclamato art. 605 del Codice Penale vecchio di 18 anni, va attraverso i nuovi tempi interpretato con larghezza veggente e providente. Tutto quanto gli operai hanno commesso entra nello spirito del lavoro e della solidarietà sindacale e sociale. E' mancato l'essenzialità del dolo specifico.

L'oratore difende l'operato di Calissano. «Sentiva quasi di commettere uno spregio totalitario alla libertà degli operai della Fiat? Ma è logico che interpretava il pensiero e il sentimento della maggioranza, della massa che egli rappresentava.

«Lo statuto della Fiom colpisce con l'espulsione chi contravviene alle decisioni generali. Calissano rappresentava anche la Fiom e la Camera del lavoro e una disciplina doveva pure imporre e tutelare.

«Lecita o non lecita, Calissano riteneva che la sua funzione gli imponesse quella direttive che ha seguito, direttive che ha impedito maggiori guai e una più vasta esasperazione. Pensate, non si 14 mila operai della Mirafiori. Pensate che cosa sarebbe successo se 60 mila operai che fossero stati trattenuti in fabbrica nell'esempio di quelli della Fiat e si fossero sparsi invece sulle piazze e sui corsi nell'indignata protesta.

«Non temo e non pavento che voi indagherete con senno, con giudizio, con generosità. Roccati a 57 anni, dopo anni di lavoro, s'è preso delle responsabilità gravissime durante gli anni tremendi del fascismo. Poteva anche lui finire tragicamente, ed ora non s'impaurì e rimase allora al suo posto, tra i suoi compagni di lavoro.

«Donati v'è rimasto anche dopo. E vi rimase in tutti questi anni a salvare la Fiat e gli altri organismi industriali, la stessa tranquillità di Torino.

«Quando l'Italia dopo la guerra si presentò alla conferenza di Versailles, il Governo gettò sul tavolo il ricordo di nostri operai morti combattendo e quelle migliaia ... al lavoro.

La lettura del verdetto

«Voi direte, o giurati, che in questa rappresentanza di operai ch'è davanti a voi non c'è stato reato o dolo e che se nella lotta qualche eccesso è umanamente possibile, è pure umanamente scusabile. Non temo il vostro giudizio nel quadro reale e giuridico della difesa dei diritti del lavoro».

Ad attendere il responso della Corte è rimasta molta folla, segnatamente in blocco i congiunti degli imputati. Questi ultimi sono stati fatti ritirare, per la colazione con cibarie ricevute dai famigliari. Erano di umore sereno.

La folla ha bivaccato un po' negli esercizi pubblici dei dintorni, un po' nel grande cortile del Palazzo di Giustizia e un po' ha rinviato la colazione.

L'autorità, come s'è già detto, aveva disposto per le udienze un notevole servizio di Polizia, servizio che stamane era stato rinforzato. Gli avvocati Bavosio, Guidi, Colla, Carlo Zini e qualche altro sono rimasti fino all'ultimo accanto agli imputati.

Testi e parti lese, nonchè gli avvocati di Parte Civile avevano lasciato il dibattimento subito dopo l'arringa del sen. Terracini, cioè a discussione virtualmente esaurita. Stamane, dopo l'arringa dell'avvocato Colla, la Corte s'è concessa un intervallo di riposo, «per prendere un caffè» ha detto il Presidente, prima di ritirarsi in Camera di Consiglio.

Dopo il breve riposo la Corte, pres. Del Mastro, si riunisce in Camera di Consiglio. La discussione dura due ore esatte. Alle 13 il presidente Del Mastro legge la sentenza.

Visto l'articolo 479 del Codice di procedura penale vengono assolti Francesco Ferro, Giovanni Gonfalonieri, Aventino Pace, Francesco Roccati, Cesare Bracco, Aldo Baj, Giulio Burdese, dal reato loro ascritto per non aver commesso il fatto;

Vengono assolti Francesco Calissano, Walter Sartinetti, Teresio Giacobbe, Dionigi Boggio, Savino Sgamma dal reato di sequestro di persona per insufficienza di prove nel dolo.

Viene assolto Teresio Giacobbe dall'imputazione di detenzione di armi per non aver commesso il fatto.

La Corte ordina la scarcerazione immediata dei sopracitati imputati.

Dionigi Boggio è stato riconosciuto colpevole di lesioni personali — esclusa l'aggravante dell'art. 112 n. 1 del Codice penale — e condannato a mesi tre di reclusione, al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni a favore della parte civile, Giovanni Girino, liquidati in lire una.

La sentenza è stata accolta con applausi immediatamente soffocati dal Presidente e dagli stessi avvocati difensori.

SORPRESE DEL "TOTOCALCIO,,

Otto milioni vinti da un parroco

Il prete festeggiato da tutti gli abitanti di Balocco

Una piccola località del Vercellese — il paesino di Balocco — con 874 abitanti è diventata improvvisamente celebre per i favori che questa settimana ha voluto concederle il «Totocalcio». Come è noto i risultati imprevisti avevano assottigliato il numero dei pretendenti ai milioni. Sembra che in tutta Italia si siano verificati solo sette pronostici esatti per tutte le dodici partite; di questi uno spetterebbe al Piemonte.

Ci giunge ora notizia che il vincitore piemontese sarebbe il parroco di Balocco, don Agostino Ruta. Il fatto è stato confermato dallo stesso sindaco del paese. Appena saputo che il parroco aveva vinto la bella somma che potrà aggirarsi su circa otto milioni, gli abitanti si sono riuniti nella piazza del paese per festeggiare il loro prevosto. Questi non ha però voluto confermare o smentire la vincita.

Tremila q.li di zucchero e multa di 300 milioni

Nel corso di una serie di indagini la «guardia di finanza» ha accertato che una ditta torinese di importazioni aveva, tempo fa, introdotto in Italia un quantitativo di tremila quintali di zucchero, che avrebbero dovuto essere assegnati alla S.E.P.R.A.L. L'intera partita veniva invece consegnata a diverse industrie dolciarie, evadendo così il regolamento sulla imposta addizionale per circa trenta milioni. In base alle vigenti disposizioni fiscali, la ditta verrà multata per un importo variabile fra il doppio ed il decuplo della somma non pagata: massimo trecento milioni. A carico della stessa è stata accertata un'evasione dell'imposta sull'entrata per circa due milioni.

Alle 20 in via Vittorio Amedeo

Fucilate contro la casa di un industriale biellese

La polizia ha stamane compiuto le attente indagini su un fatto misterioso: una serie di spari esplosi la sera di sabato in via Vittorio Amedeo, per motivi ancora del tutto sconosciuti.

Al numero 18 c'è una elegante casa, di tre piani, all'ultimo dei quali abita il comm. Silvio Bozzalla, industriale tessile biellese. Egli risiede di solito a Biella, limitando la permanenza a Torino a due o tre giorni la settimana. La casa tuttavia non resta mai abbandonata: nelle soffitte vivono i custodi dell'alloggio, marito e moglie.

Furono costoro che udirono gli spari e credettero che si trattasse di una ragazzata. Ma il giorno dopo nell'appartamento del Bozzalla il custode scoprì che almeno uno dei proiettili, sparati la sera precedente, era penetrato dentro. Un vetro della finestra era bucato, con il tipico foro dal contorno a raggera; un foro della stessa grandezza fu riscontrato nella tenda di seta che copriva la vista della finestra, un altro ancora nel cristallo di una parete.

E' risultato che i fori lasciati dal proiettile sono in linea retta, il che esclude che il colpo sia stato esploso dal basso in alto o viceversa. Di fronte alla casa del Bozzalla c'è uno stabile a due piani: di qui non può essere partito il colpo. Più in là, sempre di fronte, ne sorge un'altra a 5 piani.

BORSA

La riunione si sviluppa molto lentamente e non presenta note di rilievo. In sostanza si mantengono i prezzi di venerdì attraverso oscillazioni limitatissime, mentre gli scambi sono molto ridotti. Chiusure pressochè uguali alle precedenti. Nei Titoli di Stato i Consolidati sono calmi, mentre maggiore equilibrio presentano i Buoni del Tesoro. Dapoborsa azionario invariato. Sostenute le fisa.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 901; New York: versamento 375.80, chèque 371.30; Svizzera 147.30.

Titoli	8	11	Titoli	8	11
Ren 02	71 50	71 50	Isotta	77 50	78 —
Red 3½	79 60	79 40	Navig.	782 50	770 —
» f. c.	79 90	79 75	Nebiolo	383 —	380 —
Red3½	69 75	70 —	Ivrea	368 —	365 —
» f. c.	69 90	70 25	Mano.	1085	1100
Ren5%	96 60	96 60	Pinaid.	555 —	565 —
» f. c.	94 80	94 60	Ova	308 —	308 —
Red5%	92 25	92 25	Ansaldo	280 —	283 —
» f. c.	97 25	92 25	Viscosa	5350	5380
Ric3½	71 70	72 —	Fibre T.	2850	2805
» f. c.	71 95	72 10	Cir	4500	4400
» 5%	88 80	88 70	Schiap.	675 —	670 —
» f. c.	89 —	88 85	Anic	1110	1100
Bto.49	99 50	99 70	Rum.	167 —	165 —
» 50-I	99 70	99 95	M.pont	1575	1600
» 50-II	99 80	99 85	Montini	232 —	230 —
» 51-I	100 10	100 10	Zucch.	1165	1150
» 51-II	96 70	96 60	Unica	530 —	530 —
» 50-5	99 50	99 40	Carl.It.	3400	3305
Par1%	300 —	300 —	Burgo	3710	3670
Mi 4½	475 —	475 —	Fornit.	4600	4600
EH 4½	492 50	495 —	Tera F.	752 —	745 —
Irm4½	660 —	[illegible]	M.A.I.	9500	9500
Iri4½	760 —	[illegible]	Stiela	109 —	108 —
Tord ½	445 —	[illegible]	Vabler.	4100	4100
»5%35	353 —	360 —	Mar. S	663 —	663 —
»5%37	350 —	350 —	Seda	870 —	880 —
S.Paolo	449 —	449 —	Sarde	46 —	46 —
» 4%	478 —	478 —	Permar	305 —	305 —
» 3,5%	390 —	390 —	Siam	270 —	270 —
Mil.	390 —	390 —	Wart.	610 —	610 —
» 4%	365 —	360 —	Param.	455 —	455 —
Red5½	420 —	420 —	Gilard.	510 —	510 —
Pirel.5	915 —	910 —	Frigi	140 —	140 —
Fiat 5	1800	1770	Bella	1330	1305
A.Gen.	9200	9000	Lic.gas	288 —	288 —
Medit.	2170	2155	Talco	6400	6400
Merid.	2350	2350	Borgos.	1365	1340
Ter. M.	132 —	132 —	Coton.	4270	4290
Italgas	28 50	28 50	Fiss.	1340	1300
Sip	1295	1290	Lanza	3550	3500
Terni	520 —	515 —	Amiata	1300	1290
P.O.E.	365 —	365 —	Acq. P.	1100	1100
Unes	340 —	340 —	Florio	630 —	600 —
Bim	2560	2540	Gent. B.	3550	3550
Bese	1150	1130	Sibe	4700	4700
Marelli	720 —	720 —	Glaxo	4350	4350
Pitt	364 —	363 —			

MILANO, 11. — Assicurazioni generali 9100, Fibre tessili 2820, Snia Viscosa 5340, Pinsider 568, Montecatini 230,50, Ansaldo 270, Italcable 76,50, Fiat 363, Nebiolo 333, Edison 2992, Sip 1286, Terni 516, Unes 337, Romana Zuccheri 1163, Anic 1120, Saffa 1295, Italgas 28,25, Bombrini-Parodi 164,50, Burgo 3660, Pirelli Italiana 1267, Pirelli e C. 1100.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 13,30: Ritmi e canzoni - 14: Borsa - 14,10 - 14,40: Trasmissioni locali - 17: Canzoni, melodie e romanze - 17,30: La voce di Londra - 18: Concerto pianista G. Pacili Papora - 18,30: Attualità - 18,50: «Matrimonio segreto» di D. Cimarosa - 19,30: Musica leggera per orchestra d'archi - 19,50: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,30: «Girandola» rivista di Marcello Marchesi - 21,30: Musiche di Wolfango Amadeo Mozart - 22: Enrico Cadelli: «Pantalone Caraleffoga» - 22,10: Ritmi - 23,10: Giornale - 23,30: Musica da ballo.

RETE ROSSA. — Ore 12,30: «Musica '900» - 14: Canzoni e ritmi - 15: Giornale - 16,14: «Finestra sul mondo» - 15,55 - 16,40: Solidarietà locale - 17: «Pomeriggio musicale» - 18: Per i piccoli: «Lucignolo» - 18,30: Il calendario del popolo - 18,50: Musica da ballo - 19,35: «Università Marconi» - 19,50: Orchestra Cetra - 20,30: Segnale - 21: «Eco di valore» due tempi di Tennessee Williams - 23,30: Concerto violinista Cenesa e pianista Ridono.

SPETTACOLI

LA FLORIDA CLUB
LA FLORIDA CLUB
LA FLORIDA CLUB
è lieta di annunciare l'inizio dei suoi eleganti thè danzanti.

ZOO MOLINAR VALENTINO
Visitate la più importante rassegna di animali esotici esistenti in Europa. Nuovi arrivi.

CINEMATOGRAFI

Per facilitarne la ricerca ai lettori i cinematografi vengono da oggi divisi in sale di 1ª visione, di 2ª, e rionali (questi ultimi dal centro alla periferia) ciascun gruppo in ordine alfabetico.

Ambrosio: «Discoverata» con Hedy Lamarr e Dennis O'Keefe. Vietato ai minori di anni 16.
Astor: «La fuga» H. Bogart, L. Bacall. Pom. 180, Sera 220.
Corso: «L'eroe della strada» (Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala). Platea L. 180; poltrone L. 220.
Lux: «Lascia fare a Giorgio» George Formby; ore 14,10 15,50 17,35 19,10 20,20 22,30. Intermezzi musicali 17,15 22,15.
Metro-Cristallo: «Pugno di ferro» con Mickey Rooney e Brian Donlevy. 5 spettacoli dalle 14,15.
Reposi: «La signora di Shanghai» Rita Hayworth, Orson Welles. Intermezzi musicali di eccezione. Ap. 14,30. Poltr. L. 260; Gall. L. 200.
Vittoria: «Al tuo ritorno» Ginger Rogers, Joseph Cotten, Shirley Temple. Platea 160, Poltrone 220.
Alexandra: «I migliori anni della nostra vita», Fredric March. Ore 14,45 18,10 21,45.
Alpi: «Assenza ingiustificata» con Alida Valli, Amedeo Nazzari.
Augustus: «Non c'è tempo per l'amore» C. Colbert, Mc Murray.
Hollywood: «Vendetta nel sole» con Dulce Gray, Margaret Jostan.
Ideal: «Avanti c'è posto» A. Fabrizi e Rivista Negra (1ª volta in Italia) ore 16,15 e 21,30.
Lamarmora: «Assunta Spina» con Anna Magnani e De Filippo.
Massimo: «Per chi suona la campana», Gary Cooper, Ingrid Bergman. Ore 13,30, 16,30, 19,10, 22.
Nazionale: «Vendetta nel sole» con Dulce Gray, Margaret Jostan.
Principe: «I migliori anni della nostra vita», Fredric March, Myrna Loy. Ore 15 18,30 21,45.
Statuto: «Vendetta nel sole» con Dulce Gray e Margaret Jostan.
Torino: «Il sorriso della Gioconda» Charles Boyer, A. Blyth. Ap. 14.
Asti: «Ebreo errante» Gassman.
Olimpia: «Boomerang».
Po: «Leila».
P. Nuova: Banditi della Casbah.
Regina: 2 sorelle di Boston. Var.
Romano: «Legge di sangue» e Compagnia Riv. M. Ferrero 16,30 21,30.
Esperia: «Monte Miracolo».
Imperiale: «Gungadin» Varietà.
Italia: Notti birmane (Lamour).
Vinzaglio: La signora Parkington (Greer Garson, Walter Pidgeon).
Eliseo: «Errore del Dio Chang».
Frejus: Ciclone condanna, morte. E. S. Paolo: «Amanti senza amore».
Corallo: «Vertigine» Bellia.
Orepe: «Ultimo sangue».
Radium: Roma città aperta. Var.
V. Veneto: «Montecassino».
Astra: «Corriere di ferro» Ninchi.
Cinestar (tel. 772.090): Il segno di Zorro (Tyrone Power). Apert. 19.
Excelsior: «Avventura a Bombay» Clark Gable e Rosalind Russell.
Manzoni: Ritorno uomo invisibile.
Odeon: «Una donna nel lago».
Adua: «Tarzan a New York». Var.
Brescia: Sangue nella prateria. V.
Fortino: «Traditore dei mari».
Nord: «Lotta nella jungla».
Palermo: Bandito maschera rossa.
Sociale: «Verità» Lairo.
Gabiria: «Foreste del marco».
Colosseo: L'errore del Dio Chang.
Italia: «L'aquila» R. Valentino e «Vent'anni dopo» Orch. e Orch.
Moderno: 3 films «Tragedia del K 2» e «Inventiamo l'amore».
Piemonte: «Sorveglianza speciale», Spesia Commedia e Nella. Dubbio.
Apollo: «Gratiaclelo tragico».
Diana: La donna di quella notte.
Dora: «Città del peccato».
Edera: Tutte le spose sono belle.
Lucento: «Segno della croce».
Roma: «Situazione pericolosa».

ECHI DI CRONACA

Serenamente è spirato
Francesco Moline
La moglie, i figli ed i parenti tutti, dando il triste annuncio, ringraziano coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento che avrà luogo alle ore 14,30 di oggi, partendo da via Biglieri, 42.
Fidea, Co. Fun., v. S. Chiara 13, t. 40-884

11 ottobre 1948
Troppo presto si spensero i canti del tuo cuore. Con la schiera degli Angioli, hai ripreso ad aprirsi nell'azzurro, il solco interrotto sulla terra, amore, studio, sogno. L'incielo con la tua fiamma. Il tuo fulgore gemmeo ci addita un nimbo di astri di tua luce. 30016
Elsa Savio
Studentessa Liceale
Volgi quel tuo sorriso di stelle su di noi, trovando un segno della vita di te che sopravvive affetto con sete inestinguibile le voci di grido che sale attraverso gli spazi, per attrarti dolcemente con noi vivi. Nel cuore di mamma e babbo e Luciano il tuo solco interrotto continua. Nella cupa e muta esistenza invocano ricordi ai buoni che la ebbero cara. Messe contemporanee a Cassino al 12, ore 7,30, Torino alla 56. Annunziata al 13 ore 8. Ringraziamenti a tutti.
Mollea Cassino Torinese.

Quattro anni or sono cadeva nella gloriosa Val Chisone
Paolo Diena
Volontario della Libertà
Compagni della Val Pellice e della Val Germanasca, figli della Val Chisone, che egli conosceva, il Suo silenzioso eroismo, ricordatelo! (A

Dopo una vita rettissima, interamente votata alla famiglia e al lavoro, è improvvisamente e immaturamente spirato
Giovanni Tognetti
Desolati ne danno l'annuncio: la moglie Pasqui Annarita col figli Alvaro, Giorgio e consorti, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 12 corr., alle ore 9,30, partendo da corso Palermo 14. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi al dolore della famiglia.

La Ditta Augusto Bo Fim-Torino annuncia con vivo dolore la morte del suo capo reparto verniciature GIOVANNI TOGNETTI.
Il titolare Dott. Carlo Musso e figli, Impiegati e Maestranze partecipano al dolore della famiglia.
Gli amici di Alvaro e Giorgio uniti alle loro famiglie, partecipano con profondo cordoglio all'immenso dolore che li ha così duramente colpiti. (A
Fidea, Co. Fun., v. S. Chiara 13, t. 40-884

Cristianamente oggi si è spenta la vita laboriosa di
Dovano Domenico
di anni 80
Fu suo ideale l'intenso ed onesto lavoro e la immensa liberazione della famiglia. La moglie Vitale Clementina; il figlio Beppe con la consorte Pramoli Virginia e l'adorata nipotina Gianna; la figlia Teresa, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti annunciano agli amici la dolorosa notizia. I funerali avranno luogo ad Orbassano lunedì 11 corr. alle ore 17.
Orbassano, 10 ottobre 1948.

Rosia Domenico e famiglia prendono viva parte al dolore per la scomparsa del Signor DOVANO DOMENICO, socio ed amico carissimo.
La Maestranza della Ditta Rosia & Dovano (Fabbrica Sedie Orbassano) si associano al dolore per la perdita del proprio Titolare.
Pompe Funebri Gaia - Tel. 46.618

L'Azienda Cartaria L. Bioschi & C. ha il dolore di annunciare la morte del proprio Gerente
Comm. Leone Bioschi
fondatore della Società.
Oreste Santi, procuratore della Azienda Cartaria Bioschi (Filiale di Torino) ed il Personale, partecipa con vivo dolore al lutto della famiglia. (30038

Santamente come visse, munita dei Conforti religiosi, mancava al grande affetto dei suoi cari
Ernestina Verasi n. Sobrito
Straziati la piangono il marito Alfredo, la figlia Giuseppina col marito Rinaldo Cassese e piccoli Marisa e Anna; Luigina col fidanzato Mario Villata e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cialdini n. 8. Nè lutto nè fiori.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.282

Dopo penose sofferenze cristianamente si è spenta
Cappellano Cesarina ved. Vattano
Ne danno il triste annuncio la figlia Fiora col marito Teja Giuseppe e il piccolo Michelino, cognati, cognate, i parenti tutti e la affezionata Maria Serra. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 16,30, da via Silvio Pellico, 16.
Pompe Funebri Gaia - Tel. 46.618

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 18,1; minima 10,7; umidità media 71 per cento; ore 8: 11,3.

Previsioni: generalmente poco nuvoloso. Tendenza a forte aumento della nebulosità durante la notte. Temperatura massima in aumento. Minima in lieve diminuzione.

Riduzioni E.N.A.L.: Odeon, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Moderno.

L' "AFFARE,, PRINCIPIO DI SECOLO

La prima fiamma di Teodolinda Murri

I.

Entrò leggera in camera sua e chiuse in fretta l'uscio; chissà se sarebbe riuscita a disfar la valigia da sè? La posò su di una seggiola accanto alla finestra, poi si levò rapidamente i guanti e il cappello carico di nastri e di fiori, e li chiuse nell'armadio a specchio, che cigolò. Quel cigolio la fece tremare e guardare con apprensione l'uscio chiuso, che fu infatti, immediatamente, e di colpo, spalancato. La signora Giannina Murri, sulla soglia, immobile e rigida come la severità in persona, guardava accigliata la figlia.

— Che cosa fai?

— Niente... Volevo disfare la valigia.

La madre guardò la valigia intensamente, duramente, come se volesse trapassarla con lo sguardo, poi guardò la figlia, altrettanto duramente.

— Sarebbe meglio che ti levassi di dosso il vestito buono.

— Ah, sì, è vero.

Una ragazza fragile

Sotto il fuoco nero dello sguardo inquisitore, ella si accinse alla fatica di sfilare i nodi e sbottonare i guanti (ed erano molti) del suo vestito di lanetta accesa rosa e blu, accollato, liscio sul corpetto e carico di guarnizioni nella sottana ampia e raccolta in un gran viluppo sul dietro, giacchè, in quell'anno 1888, la moda della tournure, che durava già da tanti anni e aveva fatto furore quanto quella precedente della crinolina, non era ancora caduta. Mentre si destreggiava come poteva, l'uscio si richiuse definitivamente ed ella trasse un gran respiro di sollievo. Aveva avuto una tal paura che la madre frugasse nella valigia! Una fortuna che se ne fosse finalmente andata! Ora bisognava far presto. Tuttavia, prima di attaccare nell'armadio il bel vestito acceso di lana e di infilarne uno vecchio di cotone scolorito, più adatto per casa, non mancò di darsi un'occhiata nello specchio, così com'era in sottogonna e copribusto, con la camiciola di flanella che le arrivava fino al collo. Di nudo non c'eran che le braccia, piccole, sottili braccia, magre, fin troppo bianche. No, purtroppo, durante la villeggiatura in montagna non era affatto ingrassata. E sì che passeggiate nei boschi ne aveva fatte, e anche al sole, riparandosi sempre, s'intende, col cappello e con l'ombrellino, affinchè non le si sciupasse la pelle. Infatti non se l'era sciupata. Era una pelle bianca e fine quella del suo viso, un poco madreperlacea, specie intorno ai grandi occhi neri, che era quanto aveva di meglio. Anche la sua fronte era bella, sotto la frangia dei folti capelli castani; solo le tempie erano un poco cave e spesso lucenti di sudore. In realtà la anemia la divorava viva. Dacchè era al mondo, quante malattie aveva mai fatto? Perfin la difterite... D'altra parte, tanta delicatezza di salute era cosa abbastanza interessante. E guardandosi nello specchio, sorrise a se stessa: un sorriso che sbocciò lento, ambiguo e misterioso.

Le preziose lettere

Ora alla valigia. Bisognava riporre la roba nei cassetti e nello stesso tempo trovare un ripostiglio sicuro per le care preziose lettere. Le afferrò in fondo con mano sicura, le portò d'impeto alle labbra, per un bacio caldo ardente, lei che pure aveva così spesso le labbra fredde. Ma bastava il pensiero del dottor Carlo Secchi perchè diventassero roventi. Egli frequentava la casa fin da quando ella aveva sette anni e fin d'allora ella lo aspettava con ansietà frenetica, e quando lui compariva, bruno, forte, snello e sorridente, il suo cuoricino batteva fino a soffocarla. Tutti dicevano:

— Ma come diventa pallida questa bambina!...

Lui prendeva tra le sue dita forti il fragile polso infantile e lo teneva delicatamente. A quel contatto sembrava che uno strano penetrante calore entrasse in lei, nel sangue delle sue vene. Era anche accaduto che egli la visitasse quand'era malata. Ella rimaneva inerte, solo in apparenza, perchè se egli le ascoltava il cuore, il profumo dei capelli di lui la faceva quasi svenire.

— Una bimba delicata, nervosa, anemica...

Era innamorata fin d'allora?... Adesso che aveva sedici anni ed era una donna, se lo domandava con una strana curiosità. Può una bambina innamorarsi a quel modo? Comunque ella era stata certo una bambina innamorata, ora lo capiva. Ciò non doveva essere una cosa comune, certo, ma lei era una creatura eccezionale, una fragile, languida romantica, che studiava il latino e il greco, come un giovinetto, che pensava seriamente alla vita, e ai suoi misteri, che sentiva terribilmente il fascino dell'al di là. Ecco com'era Linda Murri. Lui, Carlo Secchi, la chiamava Lili, come gli altri di casa; peraltro quel vezzeggiativo infantile, sulle sue labbra, aveva un altro suono, a lei pareva che avesse un suono amoroso, appassionato. Fino all'anno avanti lui le aveva dato del tu, e le aveva anche impartito lezioni di ginnastica. Le erano necessarie come il pane, diceva, come le medicine. Quale ebbrezza per lei! Ma la mamma, dopo un poco, non aveva voluto più. Diceva che quella ginnastica stancava la bimba, che quella ginnastica era assurda, immorale. La mamma era una donna terribilmente despota, sì, bisognava pur dirla quella parola: despota! Forse avanti che il suo primogenito di nome Tullio morisse, era diversa, ma ora, dopo quella morte, era diventata di una tristezza mortale, dura, aspra, di un nervosismo smanioso, che poteva anche diventare brutale e che non trovava nessun freno, o ben pochi, nelle pratiche religiose. Sì, se la madre avesse visto quelle lettere, che catastrofe!... Con più forza, con una specie di ribellione, se le strinse al cuore. Eppure non eran mica propriamente lettere d'amore. Eran lettere amichevoli, semplicemente affettuose, come poteva scriverle il discepolo devoto, l'assistente affezionato e fedele, l'ammiratore fervido del grande clinico Augusto Murri, celebrità italiana, insegnante alla Università di Bologna, alla figlia del suo amato Maestro. Ma per lei avevano un altro linguaggio, segreto, profondo, ardente, inebbriante, eran lettere di amore, eran lettere da tener nascoste sotto i suoi indumenti più intimi, là dove nessuno mai frugava, pretendendo la madre che fosse sempre lei stessa a tenere, nel massimo ordine, i suoi cassetti.

Linda Murri

Così, adesso, erano a posto, quando l'uscio si aprì di nuovo, questa volta però non si affacciò la madre, ma la domestica...

— Signorina, c'è in salotto il dottor Secchi che la vuol salutare.

La fanciulla si scolorò in viso, tutta turbata.

— Come? E la mamma lo sa?

— Sì che lo sa. E' lei che mi ha detto di venirla a chiamare.

— E' in salotto la mamma?

— No, è in cucina.

— Vengo subito.

Una doccia fredda

La madre dunque permetteva, autorizzava un suo colloquio col dottor Secchi da solo a sola? Possibile? Prese il pettine e con mano tremante si ravviò la frangia. Si guardò passando nello specchio. Peccato non potersi dare un velo di cipria; forse sarebbe apparsa più bella se l'avesse potuto. Ma nessuno adoperava cipria in casa Murri. Scosse il capo confusa, inquieta e tuttavia vagamente speranzosa. In che? E se lui le avesse chiesto di sposarla? Si sentì diventare tutta leggera a quel pensiero, come se le fossero spuntate le ali ai piedi e leggera, quasi aerea, filò via, aprì la porta del salotto, entrò.

Lui, in piedi, con le mani dentro le tasche della giacchetta, guardava fuori dalla finestra. Sentendola entrare, si volse di scatto e le andò incontro con le mani tese.

— Carissima Linda! Vediamo un po'. Mi sembra cresciuta. Ma sicuro!

Prendendole le mani, la trasse a sedere accanto a sè. Non c'era tuttavia in quelle effusioni, qualcosa che secondo lei c'era sempre stato, un soffocato sì, ma palese per lei, sentimento amoroso, una simpatia profonda, una specie di debolezza fisica per cui, lui, uomo e medico, si sentiva disarmato, davanti all'infinita fragilità di lei. C'era adesso invece una cordialità fin troppo rumorosa, ma senza calore, qualcosa che l'agghiacciò.

— Com'è andata la villeggiatura?

— Oh, benissimo. Perchè non è mai venuto a trovarci?

— Non ho potuto, cara. Sono così occupato. Ma son contento di trovarla così bene; proprio contento. Ecco tutto.

Si alzò e lei lo fissò stupita.

— Va già via? Ma come?

— Cara Linda, la mia è una visita breve, di saluto, ecco, e di buon augurio.

— Ma tornerà vero? Tornerà presto?

— Ecco, mia cara, credo che non tornerò più...

Un'oppressione enorme le gravò sul petto di lei, quasi le tolse il respiro.

— Perchè? Perchè?

— Ho tanto da fare vede, e anche lei...

— Oh, non può essere questo... E' la mamma che non vuole, vero? E' lei, non può essere che lei!...

— La mamma teme che vedendoci troppo spesso...

— Io m'innamori di lei, vero? Ma io lo sono già innamorata, lo sono sempre stata, se lo vuol sapere. E del resto lo sa benissimo!

— Zitta, Linda, zitta, io sono troppo vecchio per lei, e credo che anche il Maestro non sarebbe contento di una cosa simile. Sono stato imprudente questo è certo, ma trovavo tanta dolcezza a venire qui a vederla, a starle vicino. Non bisogna, ecco tutto.

La carezza misteriosa

Linda si coprì il viso con le mani e scoppiò in un pianto convulso e silenzioso. Quando le levò, lui se n'era già andato. Vacillante, ella si alzò, tornò in camera sua, si gettò sul letto. Fiumi di lacrime scorsero dai suoi occhi e inzupparono il suo guanciale. E intanto le ore passavano, la sera scendeva. In casa si sentivano i soliti rumori. La domestica traffìcava in cucina, le lampade a petrolio venivano accese. Qualcuno rientrò rumorosamente sbattendo forte la porta; doveva essere certo suo fratello Tullio, il secondo Tullio della famiglia, che aveva modi bruschi dei ragazzacci che tornano da scuola. Il padre rientrava sempre ultimo. Facendosi forza, con grande fatica, ella si sollevò dal letto, andò a tuffare nella catinella il viso infiammato, si bagnò gli occhi dolenti e rossi. Le facevano sempre tanto male gli occhi, quando piangeva. Nella sala da pranzo aiutò silenziosamente la donna ad apparecchiare la tavola. Suo fratello cessò di fischiettare, la guardò, le venne vicino.

— Cos'hai?

— Niente, lasciami stare.

— Non voglio che tu pianga Linda — egli disse con forza, quasi gridò.

— Non importa, non ho nulla.

Ma entrava la madre muta e severa e anche Tullio tacque. Poi giunse il padre. Era alto, un bell'uomo, coi capelli precocemente bianchi, e il viso malinconico.

— Ebbene, Linda, che c'è?

Alla prima occhiata, si era accorto anche lui che Linda aveva pianto.

— Niente, papà, ho solo mal di testa.

La cena si svolse nel modo consueto, in silenzio, dominata dal contegno rigidamente austero della madre. Linda riuscì a inghiottire a stento qualche boccone, poi ebbe paura di scoppiare in pianto a tavola, e chiese timidamente il permesso di ritirarsi.

— Certo, se hai mal di testa...

Più tardi, mentre nel buio della sua stanzetta piangeva e piangeva, sentì che qualcuno entrava, e una mano pietosa le accarezzava il capo e il viso. Il padre? Il fratello? Non sapeva.

Carola Prosperi.

(Continua).

Ortelli, il «corridore estroso», è riuscito ad assicurarsi a Bologna il titolo di campione d'Italia

LOTTA FRA TRE ASSI FINO ALL'ULTIMO CHILOMETRO

A Coppi non basta vincere per essere campione d'Italia

La maglia tricolore a Ortelli, giunto quinto a Bologna

Fausto Coppi mancato campione d'Italia per un punto

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì sera.

Coppi ha vinto da gran signore questo gran premio Ursus, ma ha perso per un punto il titolo di campione d'Italia che è andato a Ortelli.

Il risultato lascierà dietro di sè una coda di discussioni, di riserve, di malcontenti, di insoddisfatti. Ma ciò non toglierà niente alla avvincente bellezza e incertezza di questo finale che, sino all'ultimo momento, ci ha fatto vedere in veste di probabile campione d'Italia, tre assi: Coppi, Ortelli e Maggini. Alla vigilia avevo detto che non mi sarei stupito se Coppi, assendo in campo Bartali e considerando quasi impossibile impresa il conservare il titolo di cui era in possesso, avesse preferito che la maglia tricolore andasse a Ortelli, anzichè a Bartali stesso o a Maggini. Invece, senza l'incubo di Bartali, con maggiori probabilità di successo, Coppi ha pensato solo ai fatti suoi ed ha mirato diritto al titolo.

Contro Maggini

Sapete però che non gli sarebbe bastato arrivare primo, neppure ripetendo la grande impresa dell'anno scorso: bisognava che egli distanziasse i due avversari di tanti posti, da poter ricuperare 7 punti su Maggini e 6 su Ortelli.

Tutta la corsa di Coppi è stata intonata a questa tattica, sino a dare l'impressione a chi non l'ha capita, che egli non fosse capace di fare di più come cioè se, non avesse ripreso, neppure dopo il forzato riposo e l'ultima preparazione, la forma necessaria per disporre a sua volontà di più pericolosi avversari. Dopo aver lasciato sbrigliare Casola in una inutile fuga iniziale, poi lo stesso, con Mazzola, Malabrocca e Toccaceli in un tentativo che andò svanendo dopo i primi 120 chilometri su per la lenta ascesa della Porretta, i grossi calibri sono entrati in azione sulla salita dell'Abetone, percossa da un violento vento contrario, per annullare una furiosa scappata di Logli. L'iniziativa fu presa da Pasotti e Rossello Vittorio, ma Coppi piombò loro addosso, come un falco, trascinandosi Ortelli, Maggini e Simonini.

Questo fu il primo atto della lotta fra i tre che miravano al titolo: si vide subito che tanto Coppi, quanto Ortelli intendevano, per prima cosa, liquidare Maggini per poi venire alle mani fra loro.

In cima all'Abetone la liquidazione di Maggini era già in atto con quei 2' che aveva di ritardo su Coppi, Ortelli, Astrua, Simonini e Pasotti.

Così i conti rimanevano da farsi solo fra Coppi e Ortelli. Ma, nella discesa dell'Abetone, Ortelli fu messo a terra da una gomma; il faentino inseguì rabbiosamente e già era arrivato alle spalle dell'avanguardia, quando una seconda foratura, sulla salita di Barigazzo, sembrò dovesse essergli fatale; superato infatti anche da Rossi, egli aveva davanti a sè sette uomini che, se lo avessero preceduto fino all'arrivo, avrebbero dato a Coppi vincitore un vantaggio sufficente per strappargli il titolo. Ma Rossello e Simonini forarono anch'essi e Astrua cedette sulla salita di Barigazzo, cosicchè la situazione di Ortelli parve migliorare.

I tre aspiranti alla maglia tricolore dunque si erano distribuiti nei tre anelli in cui si era diviso il fronte di prima linea. Coppi, per quanto rimasto solo con tre compagni, cioè insufficienti per impedire a Ortelli di diventare campione, anche se non fosse stato raggiunto non poteva più tergiversare per non correre il pericolo di essere addirittura riassorbito dal più temuto avversario.

La situazione si veniva modificando intanto verso Modena, dove Coppi aveva aumentato il vantaggio su Ortelli a 5'00" ma Ortelli aveva diminuito il suo su Maggini a 2'55". C'era dunque ancora la possibilità che Maggini prendesse Ortelli e il campione fosse lui; rimaneva anche la possibilità che Ortelli fosse battuto dai tre compagni in volata, il che sarebbe stato sufficiente per dare il titolo a Coppi.

Ho lasciato i corridori 10 chilometri prima di Bologna con questa incertezza fra le tre conclusioni che ancora erano possibili. Ma nello stadio bolognese entrò primo e solo Coppi, poi Rossello e Simonini e Pasotti alla spicciolata (quest'ultimo cadde in pista). Chi sarebbe arrivato dopo? Ecco Ortelli anche lui solo e quindi sicuro quinto. Così Coppi andava a 26 punti e Ortelli a 27; per il primo, ogni speranza era perduta. Ma se poi fosse arrivato Maggini sarebbe andato anche lui a 27 con il vantaggio che, avendo vinto una gara, sarebbe stato primo in classifica. Fu solo quando entrarono Rossi, Cargioli e Astrua che si levarono grida di «Viva Ortelli» a significare che il campione d'Italia per il 1948 era lui.

Inutile recriminare

Come vedete, si è dovuto aspettare l'ultimo chilometro dell'ultima gara per decidere una questione di superiorità che si trascinava da 6 mesi. Ma è stata poi risolta bene? Coppi dirà che, se avesse potuto correre nella Milano-Modena, il titolo sarebbe stato suo. A maggior ragione questo dirà Bartali che non era presente neppure oggi e che aveva più punti di Coppi. Ma anche Ortelli può dire che, se l'indisposizione che lo tenne a letto dopo la Parigi-Roubaix non gli avesse impedito di partecipare al Giro di Toscana, gli sarebbe stato molto più facile diventare campione.

Ma è inutile recriminare sulle spiacevoli vicende di questo campionato che non è certo stato sulla linea della più convincente regolarità tecnica. Può e deve bastare dire che Ortelli quest'anno è stato dal principio alla fine una delle figure più brillanti e che la maglia tricolore se l'è meritata e non gli disdice certo.

Giuseppe Ambrosini

1. COPPI Fausto (Bianchi), che copre i 300 km. in ore 8.59'30", alla media di chilometri 34.360; 2. Rossello Vittorio (Legnano), a 10 secondi; 3. Simonini Settimio (indipendente), a 1'1"; 4. Pasotti Alfredo (Benotto), a 1'10"; 5. Ortelli Vito (Atala), a 7'10"; 6. Rossi Dino (Cimatti).

La classifica finale per il titolo di campione

1. ORTELLI, punti 27; 2. COPPI, punti 26; 3. MAGGINI, punti 24; 4. BARTALI, punti 16; 5. BEVILACQUA, punti 14; 6. GILARDI, punti 10.

IL CASO BELLENTANI

Nel dramma di Villa d'Este la signora Guidi personaggio in più

DAL NOSTRO INVIATO

Como, lunedì sera.

Sulla contessa Bellentani, la questura non ha più nulla da dire, il giudice istruttore — naturalmente — tace. Ma la gente chiacchiera ancora, assetata di quella verità che, in tanto si placa, in quanto appoggiata alla logica. Il punto oscuro, pernio della tragedia, resta sempre il movente del dramma. Uno scrittore da tavolino — di quelli che dardilano gli avvenimenti facendoli precipitare con il sale della letteratura — ha visto la premeditazione della Bellentani negli occhi spiritati di una sua fotografia presa pochi momenti prima. Questo è confondere un po' troppo la psicologia con la fisica: la fotografia fu presa al lampo di magnesio, e il magnesio crea deformazioni ancora più gravi. Ma noi vogliamo anche ammettere la premeditazione, lasciando all'avv. Angelo Luzzani, difensore dell'omicida, la cura, facile di smontarla; tale ammissione fa comodo al nostro discorso.

Infatti, se il movente va ricercato in ogni atto violento, a maggior ragione bisogna pretenderlo dove lo si premedita. Ora, anche i settimanali che ripresero l'avvenimento a sangue freddo, cioè senza l'assillo di stampare le notizie man mano che la cronaca le offre, si sono contentati di una logica occasionale. Amante + gelosia = colpo di rivoltella. Ma gelosia di chi? Alla logica mancava una lacuna e si è tirata dentro la signora Guidi. Prima prudentemente, con un semplice G..., quasi per la punta dei capelli, poi a precipizio. Amante + gelosia + signora Guidi = colpo di rivoltella. Aristotile poteva essere soddisfatto. A rendere più piccante, la salsa, l'età della Guidi fu portata ai 50 anni. Per una donna, è già cocente l'essere sopraffatta da rivale più giovane, è offesa mortale l'inverso. In appoggio della logica così rappezzata, fu anche scritto che la signora Guidi sottoposta a un interrogatorio in questura — beninteso «stringente» — all'ultima stretta ammise di essere stata l'amante di Carlo Sacchi.

Anche noi raccogliemmo la notizia, così come correva per le strade senza che nessuno la fermasse e, cioè, con le carte di circolazione apparentemente in perfetta regola. Ma le carte erano false. Poco conta che, in realtà, la Guidi abbia soltanto 40 anni, essendo nata il 20 marzo 1908, e che una particolare benevolenza degli dèi le permetta di dimostrarne anche meno: l'interessante è che lei non risulta in base a documenti che sia stata l'amante del Sacchi e che mai lo abbia ammesso in questura. Ella ammise soltanto l'esistenza di un flirt. Per chi non lo conoscesse, la definizione moderna del flirt è questa: «Il flirt consiste nel correre dietro a una donna finchè lei vi raggiunge». La seconda fase della corsa non è avvenuta per la Guidi, la quale, in tal modo, è stata fatta segno a un'ingrata notorietà. Togliamola dal numero dei personaggi per meglio intendere il dramma, restituendola al ruolo di semplice testimone. D'altronde, per questa logica di una donna possa correre a serpentina di termosifone, è implicito che Pia Bellentani, trovandosi a tu per tu con la rivale — da lei considerata effettiva o presunta — è contro di essa che si sarebbe scagliata, non contro l'oggetto conteso.

E allora? Un settimanale francese assicura che «la comptesse Bellenlin (sic) ha ucciso perchè chiamata dal suo amante «volage meridionale». «Volage» è quella donna che, dopo Sartre, le persone pulite chiamano con l'eufemismo di «rispettosa». E anche ciò non è esatto. La frattura di ritmo nella poesia che pur aveva unito la Bellentani e il Sacchi va ricercata in ragioni più profonde. Se il giudice istruttore non troverà di meglio, ci si dovrà agganciare alla pazzia della donna. Studi recenti assicurano che è possibile una certa, improvvisa lacerazione — o corrosione, o logoramento — della corteccia cerebrale nella regione della nuca, per la quale le idee si confondono, i muscoli non obbediscono alla volontà, e la volontà si ubriaca di fantasmi. In tal caso, bisogna guardarsi dal toccare rivoltelle, come dovrebbe essere in tutti gli altri casi della vita — specialmente in amore.

Antonio Antonucci.

Buon colpo a Nizza contro la "banda delle pesetas,,

Nizza Mar., lunedì sera.

(a. n.) Ieri sera sulla Promenade des Anglais, davanti al *Casino de la Méditerranée*, la polizia ha arrestato due appartenenti alla famigerata «banda delle false pesetas» che ha imperversato, come si sa, specialmente a Milano e quindi a Marsiglia, mettendo in circolazione un quantità rilevantissima di divise false.

Il *Criminal Investigation District*, che aveva un ufficio a Nizza, la polizia italiana e la *Sureté Générale* hanno dovuto a volta a volta e in diverse riprese, durante il 1944 e il 1945, occuparsi di questa *gang* internazionale. False stecline, falsi dollari, false pesetas; la fabbrica clandestina fantasma, che non è stata ancora localizzata, si accingeva a qualunque imitazione monetaria.

Si era creduto di averla scoperta in Italia, dove la polizia americana di occupazione fece operazioni in grande stile; pure Marsiglia, Cannes, Nizza furono sospettate di essere le sedi centrali.

L'ultimo successo riportato dalla polizia risale al 23 febbraio scorso: 22 chilogrammi di pesetas, il contenuto di due valige a grande formato, venivano scoperti presso la nizzarda Marie Barthier. Benchè fosse venuto apposta da Parigi il commissario capo della sezione finanziaria della *Sureté*, non si riusciva a risalire alla stamperia.

La polizia però teneva d'occhio un corso, Pietro Rossi, che si era lasciato sfuggire una confidenza giunta tosto all'orecchio del commissario: «Con questa faccenda delle pesetas, i poliziotti mi hanno fatto perdere 13 milioni». Persuasa che il giovanotto non avesse rinunciato ad una attività così redditizia, la polizia lo sorvegliò. Ieri sera davanti al *Casino de la Méditerranée*, il Rossi e un suo compare, da diverse ore pedinati, sono stati tratti in arresto. Entrambi erano armati di pistola con il colpo in canna.

Il compagno del Rossi si chiama Aldo Guidi, è nato a Tenda, ha 27 anni. Egli aveva, all'atto dell'arresto 5000 dollari falsi.

Renata Negri e Giulio Oppi in «Baci perduti» rappresentata al teatro Carignano (Dis. di Chicco)